



21 FEBBRAIO

I DOMENICA DI QUARESIMA

ALLEANZA

# I GIORNI DELL'AMICO

Riti e parole per pregare a casa

Quaresima - Pasqua 2021

 **Longuelo**  
Comunità cristiana

**I DOMENICA DI QUARESIMA:** un altro cammino verso la Pasqua è iniziato. Per raggiungere un traguardo occorre un impegno preciso, una lunga e laboriosa preparazione. La Quaresima è l'opportunità che Dio ci offre, è tempo di alleanza con lui per rinnovare la propria vita con sacrificio, costanza e pazienza.

Dedichiamo un "angolo" particolare della nostra casa a questi momenti di preghiera. Non c'è bisogno di avere una casa grande; basta predisporre qualche piccolo segno (una croce, un'icona, una Bibbia, un cero...) per rendere bello e accogliente questo "angolo della preghiera", in cui svolgere le celebrazioni proposte.

## **1. Preghiamo**

*Prima della preghiera dividiamoci i testi da leggere, scegliamo un adulto che guidi la preghiera (guida).*

**Guida:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Quanti deserti Signore  
la vita ci fa attraversare...  
Solitudini e incomprensioni  
sofferenze fisiche e morali,  
paure e delusioni...  
Eppure il deserto non è morte  
è spazio che tu abiti con la tua Parola;  
è tempo che tu riempi  
con la tua presenza.  
E allora, Signore, guidaci!  
Nei tanti deserti il tuo Spirito ci guidi, ci accompagni,  
sostenga i nostri passi  
perché tutto fiorisca in noi,  
perché la vita sbocci,  
perché la nuova creazione germogli,  
regalandoci scintille di gioia  
con cui rendere più bello il mondo.

## **2. In ascolto del Vangelo**

**Dal racconto di Marco, al capitolo 1 dal versetto 12 al 15**

*In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando...*

*mando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».*

### **3. Commento al Vangelo**

*Dopo aver ascoltato il Vangelo, leggiamo nel silenzio due commenti: uno dedicato agli adulti e l'altro rivolto ai bambini e ragazzi.*

#### **PER GLI ADULTI**

*Questo commento tiene conto del racconto evangelico, si incentra sulla parola della settimana, scelta dalla Diocesi come tema conduttore, e considera l'immagine che utilizziamo come copertina.*

#### **Pensiamo**

Ciak azione! Chissà, forse ha ragione Sandro Veronesi quando nella sua acuta indagine marciata dal titolo secco *Non dirlo* afferma che il secondo evangelo è il più cinematografico: “Se fossi Quentin Tarantino farei un film [...] solo per come attacca”. E aggiunge. “Se ci si pensa, *Matrix*, è molto, ma veramente molto ricalcato sul Vangelo di Marco” perché è “un Vangelo di azione”, “un Vangelo di Potenza”, pura trama, drammaticità, ritmo. Infatti Marco per parlare del deserto spende solo due versetti e una manciata di verbi. Il suo protagonista sbuca fuori dal silenzio di trent'anni. E si presenta nella forma dell'adulto. Nel deserto. Solo. Faccia a faccia con il proprio io e con Dio. Faccia a faccia coi i poteri del mondo. Dove avrà imparato a stare con le bestie selvatiche? Dall'immaginifico sognatore Isaia che vede “il lattante trastullarsi sulla buca dell'aspide e il bambino mettere la mano nel covo di serpenti velenosi” (Is 11,8)? Perché no? Del resto – si dice – l'Emmanuele “mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene” (Is 7,15). Osserviamo subito il bambino della foto: in tutta la sua *naïveté* gioca con un aquilone e sembra suggerire lo stesso milieu delle profezie messianiche di Isaia. Davanti al male il bambino che fa: gioca! Non vede il male. Vede la vita e la vive con beatitudine. È per questo, dunque, che Gesù – come un nuovo cucciolo d'uomo – è sospinto nel deserto? Imparare a rigettare il male e scegliere il bene. Imparare a convivere con il male (a contenerlo, tenerlo-con-sé): questa è la prova del deserto. Conosciamo la simbologia dei quaranta giorni e del deserto ma ad occupare la scena è lui, il Tentatore. Si mette in mezzo, gioca la carta diabolica del dividere, mettere tutti contro tutti, padre contro figlio e figlia contro madre (Lc 12,53), l'io contro il noi, l'uomo contro la terra, l'uomo contro Dio. La sua

non è una separazione generatrice (cielo-terra, maschio-femmina) ma una divisione scismatica, mortale. Sul palcoscenico del mondo l'assente è Dio. L'unico che dovrebbe esserci non c'è. In quel niente di sabbia all'aria aperta l'Alleante tace lasciando solo il figlio a vedersela con i propri fantasmi e le proprie paure. Di più: con il dubbio e l'angoscia. Sarà così anche nel deserto-giardino del Getsemani: dov'è il Padre? E nella foto dov'è il padre del piccolo che incurante di tutto fa la mossa giusta del mettersi a giocare? Beh, sta scattando la foto. L'antesignano della *Leggenda del Grande Inquisitore* s'incunea nell'intimità familiare tra padre e figlio per mettere in dubbio la credibilità del legame originario, inoculare veleno nelle arterie della qualità graziosa di quell'alleanza che Dio continua a firmare, convertendo l'arco di guerra in uno splendido *arc-en-ciel*. E torna il bambino sulla spiaggia. Sì, perché bisogna tornare bambini per credere che un padre non può tradire né lasciarti solo. Adesso s'intuisce l'insistenza di Gesù di tornare bambini come condizione per entrare nel regno. Adesso sì che è tutto più chiaro. O quasi. Se liberiamo le tentazioni dall'improponibile lezione ascetico-devozionale – resistere, resistere, resistere – forse riusciamo a cogliere il punto. Marco non ci dice che cosa sono, le tentazioni. Osserviamo l'agonicità dell'azione: Gesù è tentato da Satana. La tentazione è dubitare del Legame o dell'Alleanza. Stiamo leggendo una pagina di Genesi: come Adamo ed Eva, Gesù è il figlio chiamato a reggere la prova, respingere al mittente il dubbio che il Padre sia totalmente indifferente a lui, alla vita, alla creazione, al mondo, alla storia. Non abbiamo a che fare con un Dio orologiaio o burattinaio: nella sabbia del deserto è scritto a prova di vento il più grande atto di fiducia che si conosca. Mantenersi con fiducia nel legame, credere che la vita meriti il cemento della libertà, vivere il mistero insondabile di Dio (anche per Gesù Dio rimane mistero, forse enigma) non come assenza o iattura ma come prova provata della tenuta dell'alleanza. Semmai, se qui ci dovesse servire una fede, ebbene è quella che Dio – il padre – ha nel figlio Gesù. Anche Dio potrebbe essere tentato di non credere nell'uomo? Il Tentatore sa il fatto suo. Solo l'avvento di un figlio che ha il sapore del futuro, scruta l'orizzonte, guarda il mare e non si guarda le spalle è la risposta: non preoccuparti cucciolo d'uomo, tu continua a giocare, a meravigliarti, ad assaporare la vita, "l'unico miracolo a cui non puoi non credere" (Cristicchi), a gustare a piene mani la bellezza della terra. Lascia che il cielo si guadagni la fiducia dell'aquilone. L'Alleanza tiene. È in mani salde. Quelle di un figlio-arco tra il cielo e la terra.

## Terminiamo la nostra preghiera con questo salmo

Dal salmo 95, il versetto dall'1 al 7

Venite, cantiamo al Signore,  
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.  
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia.  
Perché grande Dio è il Signore,  
grande re sopra tutti gli dèi.  
Nella sua mano sono gli abissi della terra,  
sono sue le vette dei monti.  
Suo è il mare, è lui che l'ha fatto;  
le sue mani hanno plasmato la terra.  
Entrate: prostràti, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.  
È lui il nostro Dio  
e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.

## **PER I BAMBINI E I RAGAZZI:**

### Pensiamo

Gesù è diventato grande.  
Sembra ieri Natale ed è già adulto.  
Non sappiamo niente di cosa abbia fatto per tanti anni.  
Sì, è stato a casa, una qualche scuola l'avrà fatta anche lui.  
Sappiamo che un giorno Maria e Giuseppe non lo trovavano più, per scovar-  
lo poi in una chiesa a predicare ai preti.  
Andava a pregare, giocava a nascondino, forse lavorava con il suo papà nel  
laboratorio.  
Ma cos'ha fatto per tanti anni, per tutti quei trent'anni?  
Non lo sappiamo.  
Anzi, ben lo sappiamo, è diventato grande e prima di parlare, prima di far  
sentire la sua voce, un certo giorno, lo Spirito lo ha sospinto nel deserto.  
Chi lo sa se era proprio un deserto di sabbia e rocce o se è per dire che Ge-  
sù era proprio solo-solo e non parlava con nessuno.

In quel tempo il male lo avvicinò.

Satana è il male? Lo chiamavano così allora? E che cos'è il male? È la paura? O la paura l'abbiamo perché c'è il male? Boh.

Gli angeli – che noi non sappiamo, che noi non capiamo, che non vediamo ma che se erano con lui, anche con noi lo sono – lo servivano.

Bah, chi ci capisce?

E poi tornò nella terra dove erano nati i suoi genitori e proprio lì iniziò a parlare del Regno di Dio e che bisognava prepararsi per credere alla buona notizia, al vangelo, a Lui.

Gesù è diventato grande, chissà che faccia ha? E chissà la sua voce e se gli puzzano i piedi e se si taglia i capelli o se è pelato.

Saranno gli occhi a stupirci, li vedremo, e così capiremo anche le sue parole, le facili e le difficili.

E allora in cielo apparirà un grande arcobaleno a dire che il cielo e la terra sono uniti, uniti da lui, il nostro Gesù.

### **Proviamo a compiere un gesto...**

L'alleanza è relazione, una relazione reciproca e di fiducia.

Essere alleati, aiutarsi, essere complici, lavorare a un progetto comune. Disegniamo su un foglio l'arcobaleno simbolo di alleanza, un ponte tra Cielo e Terra e proviamo a scrivere la caratteristica più importante che bisogna mettere in campo per diventare dei buoni alleati gli uni degli altri.

### **... e prendiamoci un impegno per la settimana**

Questa settimana proviamo a essere “ponte” nelle relazioni con gli altri e a stringere alleanze: quando non si va d'accordo, troviamo il modo di superare lo scoglio, di ricucire i litigi, di parlare con chi di solito ignoriamo. Essere un “ponte” farà bene al nostro cuore.

### **Il Signore ci direbbe...**

Tutti per uno, uno per tutti!

È questo il patto che noi giuriamo  
nei giorni belli, negli anni brutti.

Tutte le foglie da un unico ramo  
e tutti i fiumi in un solo mare,

tutte le forze in un solo braccio  
e questo braccio ce la può fare.  
Voi ce la fate se io ce la faccio.  
Perché non resti più indietro nessuno:  
uno per tutti, tutti per uno.

Bruno Tognolini

#### **4. Prendiamoci per mano**

**Padre nostro** che sei nei cieli  
sia santificato il Tuo nome  
venga il Tuo Regno  
sia fatta la Tua volontà  
come in cielo così in terra.  
Dacci oggi il nostro pane quotidiano  
rimetti a noi i nostri debiti  
come *anche* noi li rimettiamo ai nostri debitori  
e *non abbandonarci alla tentazione*  
ma liberaci dal male. Amen.

#### **5. Benedizione**

**Guida:**

Benedici, Signore, la nostra famiglia  
e la casa in cui abitiamo.  
Dona alla nostra mensa il pane quotidiano,  
conserva nel nostro cuore la pace,  
mantienici in buona salute,  
concedi a tutti una vita dignitosa e serena  
e dirigi i nostri passi sulla via del bene.

Amen

## Vento del deserto

cantata da

**Giorgia**

**Ascoltala qui:**

Youtube.com/watch?

v=9H67qIJoIzE



Nel deserto, nel tempo in cui tutto manca, si può fare alleanza con la propria esistenza, scegliendo strade che ci guidino alla nostra vera essenza, alla nostra vera umanità. Il deserto è spazio immenso per muoversi, è spazio senza confini: è qui che si manifesta il bisogno profondo di dare senso all'esistenza per il quale viene spontaneo pregare, alzando le braccia verso un cielo dove, forse, qualcuno è per noi.

Conosci il vento del deserto che porta con sé la voglia di restare liberi cammineremo sulle dune se ad occhi aperti resteremo sempre vigili in questo tempo di paura c'è un' esigenza vera di sopravvivere e quando cado, pray for me se non mi vedi tornare, pray for me svegliami se smetto di rischiare, pray for me in questo deserto, pray for me, prega per me

ai miei nemici di' che tornerò ma non avranno da me né guerra né un perché è tempo di trovare pace per te e per me guarda che cosa abbiamo fatto e quando piango, cry for me se non mi vedi reagire, cry for me a tutto quello che toglie il diritto di vivere, cry for me

conosci il vento del deserto che riscalda l'anima e guarda dentro di te coraggio alza su le braccia anche per chi non ha la forza di credere questo è per chi non ha pietà e chi ancora non sa che è tempo di gridare non si può dimenticare

E quando cado, pray for me se non mi vedi tornare, cry for me se non mi vedi reagire pray for me a tutto quello che toglie il diritto di vivere cry for me, pray for me, cry for me prega per me  
conosci il vento del deserto che porta con sé la voglia di restare liberi